



ASSOCIAZIONE DI VARIA UMANITÀ
PREMIO CAPRI – S. MICHELE

Tel. 081 8372473 – Fax 081 8373207 – E. mail webmaster@premiocaprisanmichele.it

L'invito

Il presidente Raffaele Vacca è lieto di invitarVi a leggere Antichi e nuovi pensieri, ovunque Vi troviate, giovedì 30 Dicembre 2010, alle ore 18.

Il testo

ANTICHI E NUOVI PENSIERI

Dove siamo? Dove andiamo? Dove va l'umanità? Pochissimi se lo domandano, mentre quasi tutti navigano a vista, tra un grandinare di parole e di immagini, ed incessanti rumori.

Non ci sono più nostalgie e malinconie per un passato in cui si credeva ancora in un lento, armonioso sviluppo dell'umanità. Non ci sono grandi speranze, per un futuro che diventa sempre più incerto e vago.

Siamo come in un tempo di attesa. Ma attesa di che?

Studiare per se stessi diventa sempre più inconcepibile.

Si studia per superare esami, per conseguire un diploma, per poter esercitare una professione o un mestiere.

Non si studia più per seguire virtù e conoscenza, come indicava Platone, come ripeteva Dante.

“La disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile”.

Così scriveva Corrado Alvaro nel 1948. Ma ora si dovrebbe aggiungere che, con il dubbio che vivere rettamente sia inutile, c'è anche quello che possa essere dannoso.

Le ideologie che abbiamo conosciuto nella seconda parte del Novecento erano degenerazioni, finzioni di un complesso di idee e di principi. E sono svanite.

Se è un bene non richiamarle, sarebbe un male abbandonare con esse anche quel complesso di idee e di principi.

L'oro è raro, l'argento un po' meno, il bronzo è più comune. Ogni metallo ha caratteristiche proprie e resta sempre se stesso.

Ciò in natura.

Tra gli uomini invece ci sono coloro che potrebbero essere paragonati al bronzo, e che invece pretendono di essere argento se non addirittura oro, con le conseguenze che ben si conoscono.

Si va verso l'abisso, perché non si sa ascoltare, non si vuole ascoltare, si respinge con irritazione ciò che responsabilmente vien detto, per non pensarlo.

Si enuncia a sorpresa una verità. Con essa si sostiene un progetto di interesse particolare. Con questo si identifica quella verità, ed in tal modo la si svalorza agli occhi di coloro che non ragionano.

Per aver successo bisogna accettare gran parte di quel che vogliono o impongono gli altri, e quindi esser poco se stessi.

Chi vuole essere se stesso viene isolato. Così gli altri comprendono poco o nulla di quel che egli è, e di quel che egli ha in sé.

Disse Johann Wolfgang Goethe che a *I dolori del giovane Werther*, che a venticinque anni gli dette fama universale, trovarono tanto da ridire che, se avesse voluto cancellare tutti i punti criticati, non sarebbe rimasta neanche una riga di quel libro, che è diventato uno dei maggiori della letteratura mondiale.

Siamo in tempi in cui suoni e rumori rendono sempre più difficile non solo il pensare, ma anche il conversare.

L'allontanamento dalla natura ha portato gli uomini ad allontanarsi dalla contemplazione, che è gratuita di per sé, e produce beni spirituali. E li ha spinti sempre più al fare, che produce beni materiali e consente guadagni economici.

Così gli uomini (almeno nel mondo occidentale) si sono arricchiti materialmente ed economicamente, e si sono impoveriti culturalmente e spiritualmente, cadendo sempre più in balia di quel che materialmente hanno prodotto.

È sempre vero che, “se immaginassimo assenti dal mondo un pugno di uomini, il pianeta sarebbe ammorbato di scemenza e di basso egoismo”?.

Prima di parlar di cultura, bisognerebbe dire che cosa si intende per cultura.

È verissimo: il sapiente non è invidioso, l'invidioso non è sapiente.

Lo spirito resta giovane in chi lo alimenta quotidianamente. Ed, almeno in parte, contribuisce a mantener giovane anche il corpo. Invano però chi mantiene spirito giovanile cerca corrispondenza in coloro che non alimentano il proprio spirito.

Chi sono i morti? Sono ombre alle quali diamo la vita che vogliamo.

Ci sono uomini che, investendosi di autorità, giudicano incessantemente e quasi sempre malevolmente gli altri. Non sarebbe il caso che, una volta tanto, giudicassero se stessi, manifestando poi il giudizio che si sono dato?

Senza dubbio non bisogna dimenticarlo, ma è inutile lamentarsi continuamente di quel che poteva essere e non è stato.

Perché siamo giunti a questo punto? Perché non abbiamo pregato profondamente, perché non siamo stati fedeli a quanto dicevamo nelle nostre preghiere, perché abbiamo agito dimenticandoci di quanto avevamo detto in quelle preghiere.

È nel buio che una candela accesa rivela tutto il suo valore.
E lì che più candele accese, essendo e consumando se stesse in perfetta armonia, accrescono lo splendore.

RAFFAELE VACCA

©RAFFAELE VACCA

Notizia

L'INCONTRO DI FINE D'ANNO

L'Incontro, come concerto d'organo, è iniziato nella chiesa monumentale di S. Michele in Anacapri, il 30 dicembre 1972, quando nell'isola di Capri non si organizzavano manifestazioni culturali.

L'Incontro invitava a riunirsi, sul finire di un anno e mentre stava per iniziare un altro, per ripensare e godere aspetti del vero, del bello, del nobile, che trovassero riscontro nel profondo del proprio animo.

Dal 2001 ha l'originalissimo compito di riunire spiritualmente e contemporaneamente, nel nome dell'isola di Capri, in qualsiasi parte del mondo si trovino, gli uomini e le donne, gli adulti ed i giovani che, il 30 dicembre, alle ore 18, facendo silenzio in sé e possibilmente attorno a sé, accettano l'invito a leggere il testo che è stato loro inviato. Scritto appositamente, è sempre ispirato dall'essenza dell'isola di Capri, che è un'armonizzazione delle bellezze naturali e dei grandi valori che l'umanità ha scoperto nella sua millenaria storia.

Comunicazione

La Segreteria Generale sarebbe lieta di ricevere comunicazioni di adesione all'invito o di avvenute letture alla e.mail: *torreanacaprese@yahoo.it*.